

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.50	L. 8.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La necessità in cui siamo di dar sollecito sfogo alle molte nostre corrispondenze, per non scemarne l'interesse di attualità, lasciandole in arretrato, ci costringe ad essere brevi nella parte politica, benché non facciamo difetto gli argomenti per trattarne con diffusione.

Ci riserviamo perciò di ricompensare i lettori nei prossimi numeri, riassumendo, ciò che non abbiamo ancora fatto, specialmente i verbali delle sedute importantissime del parlamento germanico, non che i giudizi più autorevoli della stampa sulle grandi questioni del giorno.

Per oggi non possiamo dispensarci dal notare un'agitazione, piuttosto pericolosa del partito radicale in Francia, il quale non sa rassegnarsi agli accorgimenti politici del signor Gambetta, e ne attacca con asprezza la condotta, scavando un abisso fra l'estrema sinistra e il celebre agitatore.

Le pagine della storia di Francia riboccano di similissimi esempi. Non ci fu mai, dalla rivoluzione del 1789, non ci fu mai uno spirito avanzato, che un altro non abbia voluto oltrepassarlo: dagli Stati Generali all'Assemblea Legislativa, alla Costituente, al Terrore colle sue stragi, coi suoi patiboli, fu tutta una scala, dalla cui sommità la nazione ripiombò, e negli ordini antichi, certo in un ordine di cose, ch'era la condanna di tanti eccessi. Non vi fu giacobino, che qualcuno non abbia voluto essere più giacobino di lui.

Cambiati i nomi, la pagina del 1870, non è che la seconda edizione di quei tempi: ai rivoluzionari del 4 settembre è succeduta l'enormità della Comune, soffocata nel sangue delle baricate colla presa di Parigi fatta dalle truppe di Versailles.

Ora che Gambetta aspira alla Pre-

sidenza, e che è il Presidente di fatto della Repubblica, egli cerca tranquillare i conservatori mostrando ricordarsi del celebre motto di Thiers: *per vivere la Repubblica dev'essere conservatrice*. Ai radicali promette la investitura repubblicana dei magistrati, ch'è quanto dire un sistema di ostracismo, perfezionato con una epurazione negli altri rami amministrativi, compreso l'esercito, e tante altre belle cose, che però non bastano a saziare la sete rivoluzionaria di Belleville, e dei quads di Marsiglia.

I rivoluzionari vogliono tutto o niente: vogliono soprattutto una cosa che farebbe cascare tutti i castelli in aria di Gambetta, e alla quale il celebre oratore resisterebbe quindi certamente con tutta la forza dei suoi polmoni. Vogliono la soppressione della Presidenza della Repubblica, che è quanto dire vogliono sopprimere Gambetta, vogliono sopprimere il Senato, sopprimere il bilancio dei culti; è la sovversione dell'ordine attuale di cose: il caos, ecco che cosa vogliono.

Ancora un poco, e Gambetta sarebbe sopraffatto; ed ecco sempre l'ignoto, l'imprevisto che regola i destini della Francia.

ISTRUZIONE POPOLARE ed educazione religiosa

(NOSTRA CORRESPONDENZA)

Abignasego 20 sett.

Il Consiglio comunale di Abignasego tenne il giorno 12 corr. una seduta assai importante.

In altra precedente tornata, lo stesso Consiglio, preoccupato da alcuni inconvenienti che tra noi presentava il pubblico insegnamento, aveva nominata una Commissione d'inchiesta coll'espresso incarico di indagare le

cause per cui l'istruzione impartita nelle nostre scuole comunali non apporla i desiderati frutti ed avvisare i rimedi per ottenerne maggiori in avvenire. La Commissione costituitasi nelle persone dei signori co. Milone S. Bonifacio, Argenti dott. Guido e Podrecca avv. Guido e nominato il primo a suo presidente ed a suo relatore. L'ultimo, compiva i suoi lavori e ne dava conto al Consiglio appunto nella seduta del giorno 13.

La lettura della elaborata e dotta relazione durò oltre un'ora e fu dal Consiglio ascoltata con religioso silenzio, interrotto soltanto da segni di approvazione nei punti più salienti e da applausi nella chiusa, applausi che furono ben meritati poichè le molte idee svolte con somma chiarezza ed eleganza di stile in quella relazione chiaramente dimostrano, che l'egregio suo estensore avvocato Guido Podrecca non tiene di aggiunte le belle doti del cuore da un ingegno acuto e da una vasta cultura.

La relazione ricava una serie di proposte per riordinare delle nostre scuole, che vennero tutte approvate ad unanimità dal Consiglio. Ma più che su queste è nostro desiderio richiamare brevemente la vostra attenzione sulle idee e sui principi svolti dal relatore, il quale concludeva, che l'incatenamento in Italia converrebbe:

1. Di dare ad essa un indirizzo più pratico;
 2. Di migliorare il metodo didattico;
 3. Di far procedere di pari passo l'istruzione e la educazione ponendo a base di questa l'istruzione religiosa.
- In quanto all'indirizzo pratico da darsi alle scuole, egli espresse il desiderio che nelle scuole rurali frequentate da fanciulli destinati per la maggior parte alla coltivazione dei campi, s'aggiungesse l'insegnamento

agronomico, operando in modo che anche gli esercizi di lettura e d'aritmica concorrono a procurare cognizioni ed applicazioni che possono un giorno tornar loro praticamente utili.

Per tal modo, conclude la relazione, la scuola non solo diverrebbe più praticamente utile, ma ciò che più importa la sua utilità entrerebbe finalmente nelle convinzioni delle popolazioni.

In quanto al metodo didattico dimostrò la superiorità di quello in uso in Germania che si fonda principalmente sull'osservazione, e che il nostro relatore chiamò intuitivo e visivo.

Non è questo il luogo di tener dietro a tutti gli appunti fatti nella relazione al nostro metodo didattico, nè alla applicazione di quello che è in uso in Germania, nè tampoco alle deduzioni tratte dal parallelo fra due sistemi; vi dirò solamente che molto mi compiacqui nel rilevare dai giornali pochi giorni sono, udita quella relazione, che le stesse idee fecero capolino anche nel Congresso didattico di Roma per cura dei comm. Buonazia, Nisio, Lubiali ed altri; lochè se da un canto è una autorevole riconferma della loro bontà, dall'altro ci dà a sperare che fra non molto vedremo tradarsi in atto nel nostro metodo di insegnamento le desiderate riforme, felice e veramente eloquente si è in quella parte che trattò dell'educazione civile e religiosa tanto trascurata nelle nostre scuole e ove pur troppo (così la relazione) molti dei nostri maestri si accontentano di impinzare la mente degli alunni di cognizioni pur che sia, e poco si curano d'instillare sani principi nei cuori. Non la colpa è dei maestri, che anzi la principale è del Governo, il quale, se non ebbe il coraggio di abolire l'insegnamento religioso nelle scuole primarie, fece peggio ancora lasciandoci una corona, quelle tali che, siccome abbiamo detto, portavano alteramente i loro trentasei quarti di bellezza, e non li avrebbero per fermo barattati con altrettanti di nobiltà.

Tra questa era allora donna e madonna la Enrichetta Corani, il cui sguardo derivava tanta efficacia da certi occhi d'indaco, mezzo nascosti da lunghe ciglia. Era alta della persona, e non fu mai più acconcio il dire, *colto di cigno*, che pel collo svelto e molle della signora Enrichetta. Il colorito non aveva nè bianco, nè rosso, nè pallido, sibbene opalino, se ci è consentito di foggare ad epiteto il colore bianco azzurrognolo latteo senza lucentezza di quella pietra che chiamano opale; colorito che sanno indovinare i grandi pittori, e per cui sovente i grami non fanno altro che impiantare inutilmente la tela.

Era la signora Enrichetta che teneva in onore le cascate, o ricci a lunghe spire, che sbucavano da dietro gli orecchi e pendevano intorno al collo, per dar maggiore risalto alle carni. La chiamavano a Genova la signora dei tulipani, per una ghirlanda di questi fiori che ella s'era posta un giorno nella nerissima capigliatura. Tulipani simbolici! Molti erano gli innamorati che stavano intorno alla bellissima donna; ma neppure uno di que' tulipani avea voluto cascare a terra, per farsi raccogliere, come una tacita promessa d'amore.

Tra tante leggiadre dame, la bionda Cisnesi non poteva esser dunque la regina, siccome le aveva pronosticato tra due sbuffi il lezioso marchese De' Carli. Ella non poteva, a parer nostro, comparire che come una stella

dolo in balla di maestri non sempre atti ad impartirlo senza una guida direttiva.

Le disposizioni poi legislative che riflettono questa materia sono le più assurde e contraddittorie: da una parte i municipi obbligati a provvedere a questa istruzione, dall'altra i genitori sono liberi di non farvi intervenire i loro figli, con questo però, che diano lo edificante spettacolo di una pubblica dichiarazione di ateismo.

Anche qui dobbiamo rinunciare al desiderio di riportare tutti gli argomenti addotti dal relatore, che seppe dimostrare all'evidenza la incontestabile utilità dell'insegnamento religioso, specialmente nelle scuole rurali, additare per contro i gravi pericoli di una educazione materiale ed egoistica, che conduce necessariamente al petrolio.

Egli fece anche intravedere come coloro che vorrebbero sbandita l'istruzione religiosa dalle scuole, servono, forse inconsapevolmente, più gli interessi del partito retrivo ed oscurantista, di quello che giovino al principio, punto minacciato, della libertà di coscienza. La relazione però assennatamente delineò i limiti di questo insegnamento.

La religione che dobbiamo far insegnare è quella che *istaura e non retto*; che addita il modo di vivere e di condursi nella famiglia ed in mezzo alla società, che dimostra i doveri dell'uomo verso Dio, verso il prossimo e verso la patria, che costringendo la parte dogmatica si espande nella parte morale, colla quale deve anzi confondersi ed identificarsi, la religione infine che parla ed educa i cuori.

Come ho accennato, tutte le conclusioni e proposte della commissione vennero approvate e col nuovo anno scolastico le nostre scuole saranno provvedute di un direttore che curi

il più regolare andamento dell'istruzione imprimendo ad esse un carattere di unità.

Le scuole popolari di quattro saranno divenute cinque, oltre all'istituzione di una nuova scuola, che verrà chiamata di *complemento*, la quale avrà per ufficio, di supplire a ciò che vi è di mancante e difettoso nelle scuole popolari, col far convergere la somma delle cognizioni già apprese e che si apprendono verso uno scopo eminentemente pratico, quale si è quello di preparare dei buoni agricoltori, sarà costruita una nuova fabbrica e ridotto altro locale per uso di scuola ecc. ecc.

Insomma il nostro Comune ha fatto quanto più si poteva desiderare per migliorare tra noi l'istruzione e non ommettiamo di indicarlo ad altri come Comune modello. Titolo che d'altro non gli si compete anche per altri riguardi. Difatti l'attuale amministrazione sarà sempre ricordata con riconoscenza dalla popolazione, come quella che, seppur provvedere ai più sentiti bisogni del paese senza aggravare perciò soverchiamente il nostro bilancio, che si chiude tutti gli anni con qualche avanzo. E notisi che in questi ultimi anni si dovette costruire la nuova casa comunale, che si è aumentati gli stipendi degli impiegati ecc. ecc.

Si sono spesi, è vero, molti denari ma utilmente e senza varcare una certa misura, non s'è fatto mai come certi ministri, che vorrebbero far fronte alle nuove spese colla abolizione delle imposte. Qui si provvedono prima i mezzi e poi senza greterie si votano le spese che si presentano utili al paese.

La nostra amministrazione non assume impegni perchè li paghi poi l'Italia, ma dall'altro canto nessuno potrà agguarsi che essa non abbia provveduto ai bisogni del paese.

APPENDICE (66)

Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

VON GIULIO BARRILI

Laonde potete metter pegno, o lettori, che il marchese Onofrio De'Carli da quell'ostinato cultore del madrigale che egli era, non tralasciasse la occasione di bisticciare tra la dea del mare e il casato della marchesa, e di paragonare i cavalieri che la ci aveva dintorno ad altrettanti tritoni, sebbene non facessero tanto sprazzo di schiuma com'egli, quando gonfiava le gote.

Nè manco risplendeva per leggiadria di forme la sua parente Erminia Lercari, sebbene la bellezza di costei derivasse da un tipo al tutto diverso. Era una svelta ed aggraziata persona, con una testolina che avrebbe potuto servir di modello al Canova, tanto avea fini e delicati i lineamenti. Ma se Canova era morto, viveva il Duprè, che nel busto della marchesa Erminia avea saputo dar vita ad un vero capolavoro, quantunque il marmo non avesse potuto ritrarre tutta la profonda virtù di quegli occhi che arevano metter se intille.

Proprietà letteraria in dei fratelli Treves.

testina e l'ambito premio del torneo, ci rappattunano colle feroci memorie del Medio Evo. *Quid femina possit...*

Ma torniamo alle nostre gentildonne in casa Torre Vivaldi.

La signora Maddalena Torralba era anch'essa degna di ammirazione, per quei suoi grandi occhi azzurrognoli, per le carni color del latte, per la soavità del volto. Era una di quelle donne che si dicono molto acconciamente impastate di bontà, tutta dolci pensieri, significati con dolci parole, da una voce melodiosa, sibbene un tal po' gutturale. Un cercatore di contrasti, ne avrebbe trovato uno bello e fatto, considerando la Torralba, seduta accanto all'amica sua, la Fulvia Cassana, che era la marchesa più bruna di Genova, che avea gli occhi e le sopracciglia nere di un'Andalusa, e le fattezze virili di una matrona romana.

Un viso di Erigone, poichè siamo a capo fitto nei paragoni, era quello della marchesa Giulia Monterosso, dalle labbra tumide e coralline, dalle guance vivide come le pesche duracine (lettori, per carità, non vi salti il grillo di mordere!) e dagli sguardi accesi che avrebbe rimescolato il sangue nelle vene al più tranquillo anacoreta della Tebaide.

Tutte marchesane? Sissignori; non è colpa nostra se nella festa da ballo dei Torre Vivaldi ce n'erano tante le quali portassero il pregio di un bozzetto a penna. E si noti che ne lasciamo nel dimenticatoio parecchie, le quali ci vorranno un mal di morte, perchè non abbiamo tessuto loro un zinzino di panegirico.

Ma v'erano eziandio le signore senza

di seconda grandezza in quel firmamento femminile, e soltanto la sua vedovanza, insieme con una maggiore libertà, le attraeva dintorno una maggior copia di adoratori.

Certo, se Lorenzo Salvani fosse stato in quelle sale, Matilde non gli sarebbe più sembrata la regina delle donne; imperocchè, senza pur mettere in conto che talune di quelle dame erano più leggiadre di lei, la bellezza raffigurata in tanti volti e persone diverse, adorna di tutte le incantevoli manie che procaccia la ricchezza (anche Venera derivò la sua maggior possanza dal cinto miracoloso), è tal cosa che inebbrava, come la copia molteplice dei vini.

Egli, verbigrizia, non avrebbe durato fatica a notare che il tipo di Matilde era un nulla sul raffronto della Corani o della Usodimare, e che tra le donne a lui note, soltanto Maria, la sua sorella adottiva, vestita da grandama, avrebbe conteso il pomo della bellezza a tutte quante, e perfino alla regina della festa, alla Ginevra dagli occhi verdi.

Ci siamo giunti, alla perfine, a questo gran nome! dirà il lettore che ha una voglia spasimata di conoscere la regina della festa. E la sua impazienza è ragionevole, dappoichè egli ha inteso che la bella Ginevra ha da essere gran parte di questa storia che gli andiamo narrando, e come avviene in cosiffatte letture, egli vorrà vedere se la gentildonna rassomigli a quel tipo di perfezione ch'egli ha immaginato, e se la ci abbia tutta quella virtù, quell'incognito indistinto di soavi fragranze, che sogliono tramandare le eroine da romanzo.

E noi, i quali l'abbiamo fatta sospirar tanto al cortese lettore, siamo impacciati a dipingerla, temendo forte, che la grande aspettazione da noi prodotta, non rechi noceamento ai grami colori della nostra tavolozza e alla imperizia del nostro pennello.

Ora, poichè il male è fatto e non si rimedia, andremo un tratto più oltre. Il lettore ha già aspettato tanto che può aspettare ancora un tantino, fino a che noi abbiamo risposto ad una domanda che indovineremo esserci già fatta da uno di que' tali che leggono e pensano, e pensando affrontano.

O come mai parlate tanto delle dame, vi fermate a descriverne la bellezza, la bontà e perfino l'ingegno, e non ci dite nulla degli uomini? Non portano forse il pregio che si ragiona di loro, gli uomini di quel ceto che popola le sale del palazzo Vivaldi?

No, cortese lettore; non ci biasimiate così alla spiccia. Vi abbiamo dipinto alcune figure di donne, poichè ci pareva venissero proprio a taglio. Le sono regine nelle feste e nei lieti conviti, e ragion vuole si parli anzitutto di loro. Per noi la festa dei Torre Vivaldi era un'ottima occasione a mettere fuori qualche educa, per darvi un concetto del luogo in cui entravate, in quella guisa che il chimico vi scompone in tutti i suoi elementi l'aria che respirate. E adesso biasimateci, se vi pare mal fatto.

In quanto agli uomini, non ne conoscete parecchi? E dove mettete i nobili personaggi già noti della nostra storia, i buoni, i colti, i generosi, come Aloise di Montalto ed l' Enrico Pietrasanta, i maggiori ambiziosi come l'Antoniotto Torre Vivaldi, i leziosi come il marchese Tartaglia, gli scemi come il piccolo Riaro? (Continua)

Il merito e la lode vanno naturalmente ripartiti in giusta misura fra tutti i membri del Consiglio, ma segnatamente sul capo dell'amministrazione sindaco dott. Voltan, il quale, ad altre belle qualità unisce quella rarissima di saper utilizzare e coordinare tutti gli elementi d'intelligenza, di forza e di operosità che si trova avere d'intorno.

Che il nostro Consiglio poi sia largamente provvisto di tali elementi farà fede l'elenco dei soci componenti che qui trascrivo, non senza una ragione che è precisamente questa. Non è niente improbabile che certi avversari allo scopo di scemare valore alle deliberazioni prese recentemente dal Consiglio, ora specialmente che ferve la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, non dicano che al postutto si tratta di un Comune rurale e che quindi se ne debba far poco conto.

Elenco dei 20 consiglieri
 Voltan dott. Natale - Bellini nob. Gherardo - Bonmartini nob. Vincenzo - Podrecca avv. Guido - Dondi Orolonio nob. Antonio - Treves cav. barone Giuseppe - Sambonifacio conte Milone - Nidemari dott. cav. Giacinto - Cerruti cav. avv. Antonio - Podrecca cav. Leonida - Argenti dott. Guido - Rocchetti cav. ing. Paolo - Luzzato Abramo - Businari Paolo - Celli Antonio - Giusti Giordano - Minozzi Antonio - Fabris Antonio - Fassio nob. dott. Ridolfo - Bettini Cesare.

IL DISCORSO DI GAMBETTA e la stampa francese

Il *Journal des Debats* fa elogio del discorso di Gambetta a Romans. Dice però che, quanto alla questione della conversione della rendita, cui si è dichiarato contrario il signor Gambetta non sono troppo convincenti le ragioni da esso accennate in appoggio della sua opinione.

Sono ragioni, motivi, di ordine morale, dicono i *Debats*; ma non sono convincenti. Anche se si trovasse che tale questione si trova in situazione analoga al tempo in cui altra volta, nell'aprile 1844, il signor Garnier-Pagès propose la conversione delle rendite, e il ministro delle finanze, signor Lacave Laplague, si oppose.

Anche allora si era alla vigilia di grandi lavori per costruzioni di ferrovie. Crede sarebbe utile rileggere le discussioni in proposito che ebbero luogo al Parlamento nel detto anno 1844.

Il *Moniteur Universel* esprime la propria opinione sul secondo discorso di Gambetta pronunciato a Romans. Dice che può considerarsi come il primo atto di ostilità contro il ministero, la prima bomba lanciata contro al gabinetto Dufaure; perchè, dice il *Moniteur*, non vogliamo credere, un solo istante che l'eminentissimo presidente del Consiglio consenta mai ad una politica che si riassume nei seguenti cinque punti:

- 1° Rinnovamento dell'amministrazione in senso repubblicano.
- 2° Offesa contro la immovibilità della magistratura obbligandola ad ottenere una nuova investitura dal governo repubblicano.
- 3° Guerra allo spirito religioso, all'educazione religiosa, sotto il pretesto di combattere le usurpazioni del clericalismo.
- 4° Soppressione del volontariato di un anno.
- 5° Abolizione della libertà d'insegnamento.

La *Liberté* e il *National* lodano il sig. Gambetta di essersi dichiarato contrario alla conversione del 5 0/0. L'*Ordre* dice che, dopo il discorso di Gambetta, i ministri non hanno altra scelta: o sottomettersi o dimettersi. La *Patrie* dice che è un saggio gineasico di equilibrio e di soverchia manifesta per tranquillare gli uni ed eccitare gli altri.

Il *Constitutionnel*, dopo aver accennato ai meriti oratori del Gambetta, dice:

« Il discorso di Romans è un programma, ed ha inoltre un merito incontestabile di una audace franchezza; non per questo è meno screziato di elementi diversi: in un punto è conservatore, in un altro è rivoluzionario.

« Gli artifici, dei quali l'eminentissimo oratore si è servito, non bastano a nascondere le contraddizioni flagranti.

Il *Constitutionnel* censura il discorso circa la libertà d'insegnamento, che Gambetta vuol sopprimere, circa l'immovibilità della magistratura, che egli minaccia, e su parecchi altri punti.

Ma la frase sulla politica estera è quella che più spiacque al *Constitutionnel*.

« È una frase mal trovata, esso dice, una frase sinistra, e singolarmente imprudente. Noi saremmo ben sorpresi, se quella frase non suscitasse una lunga tempesta nella stampa di oltre Reno.

IL TOSAN D'ORO DI DON CARLOS COME STANNO I FATTI

Attesa la sua importanza, e la curiosità, che deve necessariamente destare, riproduciamo dal *Corriere della sera* di Milano la storia del furto del Tosan d'Oro di Don Carlos.

« Sul denunciato furto del Tosan d'oro di Don Carlos non poco si occuparono i giornali, specialmente stranieri. Nessuno però finora ha esposto genuinamente i fatti. Spesso la passione di partito ha offuscato di più le cose; più spesso si è lavorato all'ingenuità di fantasia. Il *Corriere* non perde mai d'occhio questo fatto clamoroso, ed oggi che Don Carlos è venuto a Milano per fare, ossequente alla legge italiana, le sue deposizioni, crediamo opportuno di esporre la nostra narrazione. È forse un piccolo dramma.

Nel dicembre dell'anno passato, Don Carlos era venuto a Milano. Vi era venuto dopo una peregrinazione dai paesi dell'impero austro-ungarico. Ad alloggio, scelse uno dei principali alberghi della città, l'*Hôtel de la Ville*, del quale occupava un appartamento. Era accompagnato dal signor di Monserrat, dal suo aiutante di campo Carlos Gonzales Boët e da un valletto, di nome Luigi, delle provincie Basche. In questo egli aveva posto tutta la sua fiducia. Essi difatti gli avevano date prove, e non poche, di fedeltà. Che doveva

Una sera, nel rientrare nelle stanze, Don Carlos s'accorge che il Tosan d'oro che egli aveva ereditato da suo zio, duca di Modena, è sparito. Il *Figaro* di Parigi disse che Don Carlos cominciò sulle prime a sospettare su questo e su quello. Ciò non è vero. Non sospettò su nessuno. Si recò prima alla nostra Questura e poi al Tribunale a denunciare il fatto. Era addolorato per la scomparsa di quell'insigne ordine cavalleresco, questo sì; ma non formò sospetti. All'*Hôtel de la Ville* s'interrogarono custodi e domestici, ma non si venne ad alcun risultato. La Questura stessa era ben lungi dall'inculpare quel personale di servizio di un furto sì enorme. La Questura diceva: « Don Carlos viene da lontani paesi, da viaggi lunghi, avventurosi, — chi può sapere chi e dove rubò al duca di Madrid quel gioiello?... Chi può affermare non l'abbia egli smarrito? »

Regnava mistero. Frattanto parecchi si chiedevano che cosa fosse veramente questo Tosan d'oro, e ne domandavano alla storia notizie. In un libricolo preziosissimo che data sin dal 1546, dal titolo: *El Velloctno dorado, y la Historia de la orden del Toson*, tradotta per Juan Bravo si legge che l'ordine del Tosan d'oro fu fondato in Bruggia, da Filippo il Buono duca di Borgogna. Fu fondato il 1 gennaio 1430 ad onore della Madonna, dell'apostolo Sant'Andrea e per celebrare il terzo matrimonio di Filippo il Buono colla infanta Isabella di Portogallo. Attorno al Tosan d'oro c'è tutta una storia lunga, procellosa istoria, che qui è inutile di riassumere. Il Tosan d'oro è una collana tempestata di varie gemme. Quello di Don Carlos, duca di Madrid, costava lire 90,000; ma valeva assai di più, come oggetto di ricordi storici, preziosissimi per Don Carlos.

Don Carlos s'accorse della scomparsa del gioiello alla vigilia del giorno nel quale doveva abbandonare Milano e l'Italia. Difatti partì tosto; e mentre il generale Boët recavasi a Bajona per ritrovarvi la famiglia, Don Carlos per ragioni che tutti sanno, non poté fermarsi quanto Boët nel suolo francese, e dovette allora rifugiarsi a Londra.

Don Carlos non cessava mai di essere tormentato dal pensiero della

scomparsa del Tosan d'oro. Intanto si venne a sapere che Boët aveva venduti o fatti vendere a Bajona dei diamanti per circa cinquemila lire. Allora cominciarono i sospetti. Allora molte e vive pratiche s'iniziarono per venire in piena luce del fatto. Queste vennero condotte a termine da certo signor Retamera aiutante di campo di Boët, il quale sarà una delle figure principali del processo che avrà luogo nella nostra città.

Noi dobbiamo essere affatto imparziali: noi non dobbiamo nemmeno sospettare di alcuno: i tribunali decideranno. È un fatto però che, in seguito a quelle pratiche, Boët restituì a Don Carlos gran parte dei diamanti. Don Carlos allora accusò Boët di furto, e Boët accusò alla sua volta Don Carlos di simulazione di reato.

Che dice difatti Boët? — Dice che Don Carlos stesso fu quello il quale gli aveva consegnato quei diamanti coll'incarico di venderli per pagare dei debiti. A quanto sappiamo, pare che sulle prime Boët fosse in questo suffragato da Retamera, il quale avrebbe poscia, dinanzi ai giudici, ritrattate le sue deposizioni e forniti molti elementi per l'accusa di Boët.

Ma qui havvi un dietroscena: mentre durava l'istruzione di questo processo, un altro ne veniva aperto dai tribunali francesi a Bajona contro la suocera e la moglie di Boët. Quella si chiama Mamula Nuvarrios; la moglie di Boët è una cubana, celebre per bellezza: America Hebrez. Di che cosa erano accusate? — Il *Figaro* disse che erano imputate di complicità nel furto del Tosan d'oro, che la giustizia italiana aveva formulato a loro rapporto una domanda di estradizione; ma ciò è una preta invenzione.

Ecco come stanno i fatti. Esse un giorno vennero arrestate a una stazione termale nel dipartimento dei Bassi Pirenei, vicino a Bajona, dove abitavano da qualche mese, e vennero arrestate come truffatrici. Madre e figlia godevano a Bajona di molta fiducia. Erano circondate dal rispetto di tutti. Esse andavano dicendo d'essere molto ricche, d'aver ereditato un patrimonio di ricchissimi, isole. Quei cittadini credevano loro, e sulla loro parola, afflavano ciò che chiedevano. Esse invece non erano punto ricche, e il generale Boët, che viaggiava con Don Carlos un po' alla ventura, da Vienna a Bucarest e da Bucarest a Plevna, non inviava loro, pare, che sussidi alquanto insufficienti ai loro signorili bisogni.

Fatto il processo, il Tribunale di Bajona sentenziò che la generale e Boët e sua madre venivano assolte dall'imputazione di truffa, propriamente detta, e che solo erano ricorse all'espedito delle asserzioni menzognere per procacciarsi maggior credito presso diversi fornitori.

Il ministero pubblico di Bajona è però ricorso in appello contro questo giudizio, e il sostituto sig. Gardelle, che ebbe la parola innanzi alla Corte di Pau, volle assolutamente vedere il delitto di truffa in quel fatto. La Corte di Pau ribattè allora con una seconda dichiarazione di assoluzione, la quale rimase senza appello.

Ma qui non è finito. I sospetti che piombavano intanto sul generale Boët dopo questo processo si estesero anche sulla bella generale sua moglie e sulla suocera; e questi sospetti pare durino tuttora. Si dice ch'esse furono quelle che avrebbero venduti a Bajona parte dei diamanti del Tosan d'oro; ma anche di questo, se crederanno, i tribunali milanesi dovranno pronunciare sentenza.

Don Carlos, che ha costituiti in suoi procuratori gli egregi avvocati Carlo Dugnani e Brasca, si è spontaneamente presentato ieri avanti il giudice istruttore signor Prampolini per confermare la sua querela, e si è posto a disposizione dell'Autorità per quanto possa occorrere nell'istruttoria.

Anche il generale Boët trovasi da qualche tempo a Milano e attende a sostenere anch'esso la sua causa.

Don Carlos, il pretendente di Spagna, le cui avventure sono notissime a tutti, è un giovane d'aspetto simpatico, bello. Ha trent'anni e mezzo. Nel 4 febbraio 1867 si è sposato a Frohsdorf nella Bassa Austria all'infanta Margherita figlia di Ferdinando Carlo III. Il generale Boët è uomo pieno d'ardimento, d'ingegno. — Ognuno vede quanta importanza possa avere nei rapporti privati e politici questo processo che non potrà però

essere esaurito quest'anno. Non sappiamo ancora se avrà luogo dinanzi alle nostre Assise o al Tribunale correctionale. Quello ch'è certo si è che questo processo diverrà celebre. La parte civile indicò molti testi e produsse molti documenti: — appunto per ciò le fu imposto dal giudice un deposito di 6000 lire per le spese di giudizio.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Secondo la *Capitale*, circa le irregolarità commesse dal personale dell'asse ecclesiastico, non è che si tratti semplicemente di una somma di 38 mila lire, per spese di sorveglianza. Si tratterebbe, invece, di un milione e quattrocento mila lire, erogati in spese che non si ritengono tutte giustificate, di deliberazioni eseguite non esistenti nei verbali, e di abusi evidenti. Quanto poi alle 38 mila lire, esse sarebbero state pagate dietro mandato intestato ad uno dei funzionari della Giunta, giustificandolo colla relativa deliberazione; mentre la deliberazione stessa non esiste nei verbali, e ne esiste anzi una nella quale si dichiara che quella deliberazione non fu mai presa dalla Giunta liquidatrice.

FIRENZE, 22. — È arrivata a Firenze la Commissione d'inchiesta sulle condizioni del Comune.

Lunedì o martedì si riunirà qui anche la Commissione del Senato per la legge sul macinato.

Erano a ricevere la Commissione d'inchiesta il Prefetto, il R. Deputato straordinario, qualche senatore e deputato. (Corr. It.)

GENOVA, 22. — La Giunta comunale di Sampierdarena, avuto riguardo al cattivo stato dell'industria che da qualche tempo si nota nella vicina città, ha ricorso al ministro dell'Interno affinché voglia trovar modo di trovare qualche sollievo a tanti mali economici. L'urgenza di qualche provvedimento è tanto maggiore in quanto che si annunzia che saranno licenziati due terzi degli operai nelle officine Ansaldo, e i rimanenti lavorerebbero in quindicina. (Gazz. di Gen.)

PINEROLO, 21. — Dall'*Eco delle Api Cozie* apprendiamo che un audacissimo furto fu perpetrato in Pineroło a danno del signor Midana Giovanni negoziante in ferramenta in una casa posta in piazza del palazzo di città.

Un lavoro lungo e faticoso fu necessario ai ladri per potere riuscire al luogo nel quale si trovava la cassa forte, la quale completamente scassinata offerse loro un bottino di 4,000 lire, parte in contanti e parte in carte valori, delle quali 26,000 erano state depositate presso il sig. Midana quale cassiere d'una Società.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — I risultati finanziari dell'Esposizione danno, dal maggio al 18 settembre, un incasso di 3,665,057 franchi.

Si crede che alla fine di settembre il prodotto dei cinque mesi sarà di 10,000,000, mentre il prodotto delle tasse d'ingresso era stato preveduto solamente in 6 milioni. Alla fine dell'ottobre, il totale probabile degli incassi salirà a 13,000,000 di franchi. Le spese sono valutate 45,300,000 e le rendite di qualsivoglia natura a 34,000,000. Lo scoperto resterebbe quindi di 11,300,000 franchi, somma che risulterà compensata dal maggiore prodotto delle imposte indirette in occasione ed in causa dell'Esposizione.

INGHILTERRA, 19. — Nella riunione che ebbe luogo a Manchester della società organizzata per recar soccorso alle famiglie delle vittime dell'esplosione di Abercarne, fu letta una lettera, scritta per desiderio della Regina in risposta a uno dei membri, sig. Lever, il quale le aveva presentata una memoria onde S. M. volesse inaugurare un fondo permanente per il pronto soccorso di coloro che rimangono danneggiati da accidenti simili a quelli avvenuti di recente all'Abercarne ed al Tamigi.

GERMANIA, 19. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Il richiamo imminente del conte Beust da Londra e la nomina al suo posto del conte Karolyi è qui considerato come un avvenimento di grande importanza politica. A Berlino si è sempre sospettato

che il conte di Beust intrigasse contro la politica del principe Bismarck. Tutte le volte che la politica estera del cancelliere germanico faceva fiasco si riteneva sempre che alla cattiva riuscita avesse contribuito l'ambasciatore austriaco.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Agna, 21.

Convengo pienamente coll'autore della lettera da Agna, inserita lo scorso venerdì nel *Giornale di Padova*, col lamentare il ritardo d'una evasione in merito da parte della Superiore Autorità sul reclamo dell'amministrazione Comunale relativamente ai danni dell'igiene e Pubblica Sicurezza minacciati in Agna colla istituzione delle due macchine idrofore *Sorgaglia* e *Vitella*.

Ma a maggior riscontro di quella lettera mi corre debito dichiarare, a speciale mio discarico, che se fin ora non ho partecipato a chicchessia alcuna notizia sulla controversia, ciò fu appunto perchè dalla Prefettura non mi è stata mai comunicata la reclamata decisione.

Dopo che sono stato informato che l'ingegnere Capo del Genio Civile di Este aveva dato il suo parere in linea tecnica io non ho mancato di portarmi più volte alla R. Prefettura per sollecitare quel provvedimento che fosse stimato opportuno a tranquillare la Comunità di Agna; non ho mancato a scrivere d'ufficio ed in ogni incontro so di non esser poi venuto meno al mio dovere col riferire di conformità alla Giunta Municipale.

Rileverà da tutto ciò l'*Un Interessato* com'io, anche in questa circostanza, mi sia diportato pel' interesse del mio Comune in modo da non meritarmene appunto, e ad ogni modo sono per assicurarlo che anche in avvenire non sarò mai per abbandonare, in effetto, quei mezzi che la legge per casi d'urgenza mi addita a salvaguardia della Sanità e Pubblica Sicurezza nel mio Comune.

AVV. DEGANELLO sindaco di Agna

Non occorre avvertire che noi siamo dispostissimi ad accogliere le osservazioni, cui potesse dar luogo, da parte del signor Sindaco di Agna, la lettera che oggi pubblichiamo:

Agna, 21 settembre 1878.

In una recente corrispondenza da qui, un interessato fa vive lagnanze contro questo signor Sindaco, rimproverandolo di non avere con sufficiente energia patrocinato presso il regio Prefetto gl'interessi dei propri amministrati sulla questione delle bonifiche attivate nei bacini *Sorgaglia* e *Vitella*.

Bisognerebbe convenire assolutamente che l'interessato corrispondente abbia fino a ieri vissuto molto lontano da Agna non solo, ma dalla provincia, che altrimenti dovrebbe essere a di lui conoscenza, che se un rimprovero si può muovere al Sindaco di Agna, è senza dubbio quello di essersi soverchiamente accalorato in una questione che sfugge addirittura alla di lui competenza.

Che dalle intraprese bonifiche si vogliano prevedere minacciate la igiene e la sicurezza pubblica, come si sforza a volerlo far credere l'interessato corrispondente, è affatto incomprensibile.

Ed infatti quando in fine del suo scritto conclude che nessuno puossi arricchire coll'aftrui danno, ammette implicitamente come tutta questa grande questione, questo solito e troppo abusato spauracchio della igiene e della sicurezza, si traduca in ultima analisi in una pura e semplice questione di interesse privato, a tutela del quale sonvi i tribunali ordinari, come egli stesso ne conviene, quando si fa a parlare di Codice civile.

Il Sindaco ha dovuto accogliere tutte quelle istanze che spinte o sponse gli venivano offerte; ma doveva accorgersi fin d'allora che quei reclami dovevano essere avanzati in sede giudiziaria anziché in sede amministrativa.

Che se sembra all'interessato corrispondente come il signor Sindaco non tratti con quella energia con cui aveva iniziate le pratiche primordiali, hansi a ritenere che il Sindaco, avve-

duto ad uomo di legge, siasi in tempo accorto del passo falso.

Coll'aria che spirava, e dopo appunto lo splendido discorso di Codigoro fatto da S. E. il ministro Baccarini, pare a noi che la tesi sostenuta dal corrispondente sia a ritroso dei tempi; né possiamo persuaderci che l'Autorità amministrativa, per quanto sta nella sua competenza, voglia più parteggiare pel *Dio Pantano*, come ebbe a dire il *Diritto* in un suo recente articolo sulle Bonifiche, piuttosto che per la redenzione dell'igiene e della agricoltura.

Altri interessanti

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Regia Università. — Il cav. Romualdo Bobba, preside del R. Liceo di Como, è stato nominato dal R. Ministero della pubblica istruzione, professore straordinario di Storia della Filosofia per l'anno scolastico p. v. 1878-79 nella R. Università nostra.

L'ing. Pio Chicchi è stato nominato per l'anno scolastico suddetto professore straordinario di strade ordinarie e ferrate, di ponti in murature, in legno ed in ferro, e di gallerie in questa Scuola di Applicazione per gl'ingegneri.

Corso autunnale magistrale di ginnastica. — Mercoledì 25 corrente alle 10 ant. nella Palestra comunale seguirà l'iscrizione dei signori maestri che dovranno frequentare questa scuola ed alle 1 pom. avrà luogo l'inaugurazione con la prima lezione di pedagogia data dal professore Andreati.

Edilizia. — Non crediamo di essere troppo esigenti in fatto di miglior edilizia, né di accogliere con troppa facilità reclami infondati. Ma quando il caso urge, quando i reclami hanno un fondamento di giustizia, crederemo di mancare ad uno dei nostri doveri non prestandovi ascolto.

Due volte, con intervallo di tempo frammezzo, abbiamo pregato gli edili municipali per la soppressione del monumento vespasiano esistente sull'angolo del portico dei Servi, proprio all'ingresso della Chiesa. Quel cippo è una somma indecenza, una vera turpitudine.

Abbiamo invocato anche le ragioni della moralità, dell'igiene, del rispetto ad un luogo pubblico così frequentato, del desiderio di tutti i vicini. Nulla valse: il cippo è ancora là, né vi è ancora indizio che si voglia contentare i cittadini della contrada in una così ragionevole domanda. Davvero ce ne dispiace anche per gli edili, perchè l'unico modo di evitare le accuse infondate, ci par quello di soddisfare i reclami legittimi, suggeriti dal decoro e dalla giustizia.

Un altro indecentissimo monumento vespasiano, è quello in cui quasi batte il naso qualunque passante che da Via Rovina si rechi per Via Cappelli in Piazza del Santo. Quando si è in fondo la Via Cappelli, nel portichetto a destra, presso il portone della casa n. 4143, proprio sul punto di uscire dal portichetto sulla piazza, c'è un putrimento, prodotto da quel cippo, da rivoltare lo stomaco. Infracidito dal liquido nauseabondo quel portone offre la più lurida prospettiva.

E ciò si deve tollerare nelle vicinanze di quel gran tempio, che tutti i forestieri si recano a visitare? Che idea devono farsi del culto, che noi professiamo ai nostri monumenti?

Ci si assicura che tempo fa il proprietario del luogo abbia promesso un ristauoro che aspetta per mantenere la sua promessa?

Ritratti. — Abbiamo veduti i ritratti di S. M. la Regina Margherita e di S. A. il Principino di Napoli, fatti dagli egregi fratelli Vianelli di Venezia, e ci parvero stupendi, così per la finezza del lavoro come per la somiglianza delle effigie colle Auguste Persone.

Le due fotografie fanno onore allo Stabilimento da cui uscirono, e crediamo che molte famiglie vorranno fornire i loro album di due ritratti così egregiamente riusciti e che ricordano sembianti tanto cari.

Disastro. — La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente disastro: Trieste 23, ore 9 30 ant.

Un bark americano carico di tremila barili di petrolio arde da venti ore all'imboccatura del nostro porto. Nessuna vittima.

— La Gazzetta Piemontese ha questo dispaccio:

Trieste, 23. Ieri nel pomeriggio si è incendiato in questo porto il bastimento americano Geremia Simonson, comandato dal capitano Kramfort. Era arrivato sabato da Filadelfia carico di 2969 barili di petrolio.

Il bastimento ed il carico furono completamente arsi. Non si hanno fortunatamente a deplorare delle vittime.

Il danno si fa ascendere a 120,000 fiorini.

Notizie. — La Gazzetta d'Italia rettifica la notizia, che essa diede e che anche noi abbiamo riportata, cioè dell'ordine conferito da S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra e imperatrice delle Indie al professore De Gubernatis.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Il velo dell'Anonimo è squarciato, e le mie recense non hanno più motivo d'esistere. Fu il pubblico che non seppe resistere all'impulso d'una viva simpatia e che volle vedere alla ribalta questo incognito padovano, autore dell'Ochio puteo!; dargli, quasi direi, una forte stretta di mano al finire della commedia, come usano gli uomini di spirito e d'ingegno con un giovane che loro si presenta, offrendo i primi e promettenti saggi della propria operosità e intelligenza.

Antonio Fradeletto, il modesto anonimo, si meritava quella stretta di mano; ed io son lieto che così il pubblico m'abbia aperta dinanzi la via, per la quale adesso potrò camminar disimpacciato, senza incertezze, senza paura d'essere accusato di subire l'influenza dell'amicizia ch'io nutro per l'autore.

Si può ritenere che quelle chiamate finali furono il riassunto d'un benevolo giudizio formato durante lo svolgimento dell'intera commedia; ed è un giudizio di tanto maggior valore, poichè gli spettatori hanno prestato una viva e costante attenzione, da sembrare in certa guisa, che non volessero lasciarsi sfuggire l'occasione di cogliere in fallo l'anonimo commediografo.

Ma avvenne il contrario; se i passi di Fradeletto non parvero nè molto arditi, nè molto nuovi, si dovette pur riconoscere che non erano sbagliati e di più messi avanti con lodevole franchezza; ed il contegno un po' freddo, mantenuto sino all'ultimo, cessò allora con un saluto cortese, con spontanee e schiette congratulazioni.

Stasera l'Ochio puteo! si replica; vorrei che le mamme e le putole formassero esse la maggioranza del pubblico; la commedia è scritta esclusivamente per loro, della qual cosa dovrebbero essere riconoscenti all'ottimo amico mio.

In generale esecuzione buona.

Moro-Lin darà mercoledì la sua beneficenza, rappresentando una sua nuovissima: *Stor Isepo poltron*. Avremo il modo d'applaudirlo doppiamente: come autore e come attore. ITALO

Ci arbitriamo d'invadere il campo riservato ad Italo riportando dal *Rinnovamento* questo dispaccio, che, da quanto ci sembra, riassume molto bene il successo conseguito ieri sera dal nostro egregio amico Fradeletto: « Stanotte abbiamo ricevuto il seguente telegramma: »

« Padova 23 ore 11,45.

Ochio puteo, primo lavoro del signor Fradeletto, dato dalla Compagnia Morolin, ebbe esito brillantissimo e domani si replica. Rimuovasi qualche incertezza nello sviluppo dell'azione ma i caratteri sono bene delineati ed il dialogo è fine. Esecuzione ottima. »

OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

24 settembre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 52 s. 0
Tempo m. di Roma ore 11 m. 54 s. 27
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	755,7	755,6	755,4
Term. centigr.	+14,4	+8,7	+16,2
Uens. del vap. sat.	9,79	9,60	8,70
Umidità relat.	80	60	64
Dir. del vento.	N	NNE	NW
Vel. chil. oraria del vento	10	5	13
Stato del cielo.	nuvol.	nuvel.	sereno

Dal mezzogiorno del 22 al mezzogiorno del 23
Temperatura massima — +18,9
minima — +13,8

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Diritto*:

« Sappiamo che per risolvere le questioni delle scuole così inopinatamente presentatesi a Firenze, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha disposto perchè sia aperta una scuola tecnica assegnando per suo impianto un vistoso sussidio, fondando in pari tempo a spese dello Stato un intero Ginnasio, sembrando al governo che se la legge Ruffini mette a carico dei Comuni l'istruzione secondaria non vieta affatto al Ministero di fondare, quando il bisogno sia dimostrato, altri Istituti per conto proprio, tanto più quando ragioni di alta convenienza e di equità assistano non solo ma consigliano tale istituzione. »

Infatti non sarebbe equo che mentre Milano, Napoli, Roma e Venezia hanno due, e Torino tre ginnasi governativi, non ne dovesse avere uno Firenze.

Lo stesso ministro ha provveduto perchè nel progetto del suo bilancio preventivo sia stanziata la somma occorrente per l'impianto della scuola magistrale superiore di Firenze per la quale è imminente la pubblicazione del regio decreto che la istituisce.

A vigilare l'esecuzione di questi provvedimenti fu incaricato l'onorevole Villari, il quale pure essendo sovaccarico di occupazioni non ha potuto negarsi alle amichevoli insistenze del ministro, nè ha voluto rifiutare il valido aiuto dell'opera sua se questa era, come deve essere, creduta un sicuro affidamento dato alle legittime aspettative di una nobile ed infelice città. »

La *Riforma* dice: « Sembra decisa l'apertura del Parlamento pel giorno 20 novembre. »

La *Gazzetta d'Italia* dice al contrario che il giorno dell'apertura non è ancora fissato.

Tortona, 23.

L'onor. Leardi è in via di miglioramento, e si può dire fuori di pericolo.

Questo miglioramento è dovuto all'azione del chinino, il che fa credere che l'attacco nervoso cerebrale sia stato probabilmente l'effetto di una infezione malarica. (Gazzetta d'Italia).

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 23. — Rend. it. 78.60 78.70.
I 20 franchi 21.86 21.87.
MILANO, 23. — Rend. it. 70.47 1/2.
I 20 franchi 21.87 21.88.
Sic. Mercato fermo.
LIONE, 22. Sete. Offerte basse; prezzi stabili.

CORRIERE DELLA SERA

24 settembre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 settembre.

È ritornato alla capitale il ministro della guerra... e sono ripartiti i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, per cui a Roma vi sono ora i soli ministri dei lavori pubblici e della guerra, quello delle finanze essendo sempre a Terni... presso la cascata.

Le notizie dei giornali circa il governo italiano possono ridursi in questi mesi ad una lista di arrivi e partenze, ad uso dei registri di locanda.

Il conte Corti, come vi scrissi, è aspettato, ma si ignora il giorno preciso del suo ritorno.

Ieri il deputato Laporta, uno dei capocchia della sinistra, che sarebbe diventato ministro dei lavori pubblici se l'onor. Zanardelli non dimostrava con molta chiarezza e solennità che nella Relazione del bilancio del 1878 avea sbagliato tutti i conti, ha parlato agli elettori di Girgenti ed ha fatto l'apologia del governo della sinistra, di tutti tre i Ministri che furono al potere dal 18 marzo. Annunziamo il coraggio del deputato di Girgenti e degli altri che ieri parlarono in difesa del governo sinistro. Dopo le prove di questi tre anni ci vuol del coraggio a parlar bene dei Ministri che governarono lo Stato e il coraggio va ammirato, come la fede.

Alcuni giornali pubblicano l'itinerario che le Loro Maestà seguiranno nel recarsi da Monza alla visita delle provincie meridionali. Io vi assicuro che nulla è stato deciso, all'infuori del viaggio in Sicilia, in mas-

sima, per gli ultimi giorni di ottobre. Non è deciso se i Sovrani si recheranno a Napoli prima o dopo la visita della Sicilia, essendovi in qualche autorevole rappresentante delle provincie meridionali il desiderio, vivamente manifestato al Re, che le Loro Maestà si imbarchino a Napoli, per ritornare poi sul continente per lo stretto di Messina, affinché possano percorrere la linea ferroviaria da Reggio a Ancona. Da questa città passeranno direttamente a Roma.

Qui si vuole che i Sovrani abbiano un'accoglienza entusiastica e solenne, degna della capitale. Il Sindaco ha già cominciato a discutere l'argomento coi membri della Giunta e parlasi di una gran processione popolare e militare con fiaccole che si farebbe la sera dell'arrivo del Re e della Regina.

Speriamo che Roma si faccia onore e che dimostri ancora una volta il suo affetto alla Dinastia.

La *Riforma* assicura che il Parlamento sarà riaperto il 20 novembre. La data non è fissata ed è prematuro indicare il giorno della ripresa dei lavori parlamentari. Siccome però è certo che sarà secondo il consueto tra il 15 e il 20 novembre, non occorre far le solite cabale profetiche, nelle quali si sbizzariscono ogni anno, in questa stagione, i giornali.

Il meeting operaio che doveva tenersi ieri mattina nel teatro Corea fu rinviato ad altra domenica, in causa della pioggia che venne a disturbare i congregati. Gli operai che han risposto all'appello del Comitato promotore non erano numerosi, segno che la maggioranza ha scarsa fiducia nell'efficacia d'un meeting per migliorare le condizioni, veramente degne d'attenzione, in cui versa la classe lavoratrice in questa città.

Il meeting sarà tenuto forse domenica prossima, ma in un locale chiuso, probabilmente nel teatro Argentina se il Municipio lo concederà, come l'ha accordato ai Repubblicani.

GAMBETTA E IL "FIGARO"

Il *Figaro* dice che crede miglior partito il passare oltre sulle descrizioni del viaggio trionfale del signor Gambetta, i suoi discorsi, ecc. Tuttavia osserva che questo giro in provincia, è, in sostanza, una reclame presidenziale; Luigi Napoleone fu il fortunato inventore di questo ordigno. Ma, in simili viaggi, occorre, come suoi darsi, il chiodo (*le clou*), la parola, l'idea, la bandiera, cui aggranciare il successo. Il chiodo del principe presidente, nel 1850, era il nome e la memoria di Napoleone I. Quello di Gambetta è la sua dittatura pendente l'ultima guerra. Importa, dice il *Figaro*, esaminare il conto (*facture*) del sig. Gambetta, vederne il passivo e l'attivo. Vediamo il passivo. Ha egli arretrata l'invasione? — No! perchè egli stesso fuggì in faccia ad essa da Parigi a Tours, da Tours a Bordeaux, da Bordeaux sino in Spagna. Ha egli salvato l'amor proprio militare? — Ahimè! no. Quelle fra le nostre disfate che possono chiamarsi gloriose disfate, accaddero prima della dittatura: Reichshoffen, Gravelotte, Mars la Tour. Ha pagato egli di persona un giorno, un'ora? — No! Ha goduto sempre personalmente buon fuoco, buon alloggio, buona tavola, buoni sigari, e buone palliccie.

Ha forse impedito lo smembramento del territorio? — Rispondate, repubblicani di Strasburgo e di Metz. Ha economizzate le nostre finanze? — No! il signor di Bismark ha esatto il massimo di quanto ci creava capaci di pagare, cinque miliardi; ed avevamo quasi altrettanto debito all'interno. Cosa gli rimane? — Delle buone intenzioni, che sono comuni a tutti; e cos'altro ancora? — Dei grandi sforzi di gola (*coups de gueule*) a destra ed a manca, sotto la forma di proclami, arcinghe, circolari, ordini del giorno e discorsi dall'alto dei balconi. Vediamo ora l'attivo di Gambetta. L'ex dittatore, che non ha ancora quarant'anni, gode, in conseguenza della guerra del 70-71, la posizione seguente:

1° Stipendio come direttore della *Republique Francaise*, 40,000 fr. 2° Un palazzo con scuderia, rappresentando un fitto almeno di 15,000 fr. 3° Per indennità di spese d'ufficio, vetture, cavalli, circa 10,000 fr. 4° Emolumento di deputato, 10,000 fr. Sono circa 80,000 franchi di emolumenti fissi, senza tener conto di quanto gli

fruttano le azioni della *Republique Francaise*, la cui condizione è prospera.

Il *Figaro* prosegue dicendo, che non vuole affatto accusare Gambetta di avere profittato della sua posizione per farsi dare dei bicchieri di vino nelle grandi operazioni finanziarie: e nemmeno vuol dire che egli abbia realizzato benefici immorali, sull'imprestito Morgan; o che abbia speculato sul rialzo di un franco, prodottosi alla Borsa di giovedì in conseguenza del suo discorso. Il *Figaro* conclude per dire che è bene strano che al Gambetta, dopo tutto ciò, siano state preparate ovazioni come a Napoleone III dopo Magenta o come a Napoleone I dopo Austerlitz.

TELEGRAMMI

Vienna, 23. Il barone Haymerle, dopo essere stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, ritorna a Roma al suo posto.

Hoyos, ministro plenipotenziario austro-ungarico a Washington, viene trasferito a Bucarest.

Il console generale Wassich verrà addetto al ministero degli affari esteri e precisamente al nuovo dipartimento per gli affari bosniaci.

(Indipendente) Serajevo, 23.

Nei circoli militari si afferma che l'occupazione procede ovunque vittoriosa, e che ogni giorno qualche nuovo paese fa la sua sottomissione. Petrovaz, Bjelaj e Kulenvakuch si sarebbero arresi. Il disarmo delle popolazioni continua.

(idem) Costantinopoli, 23.

Col 23 ottobre la sede del governo bulgaro verrà trasportata a Sofia. Contro il desiderio della popolazione, l'esarca della Rumelia resterà a Filippopoli. Vogorides è designato a governatore della Rumelia orientale.

(idem) Vienna, 23.

Si sa da buona fonte privata, che Stremayer, attuale ministro dell'interno al posto del dimissionario barone Lasser di Zolheim, e che il consigliere Unger, attuale ministro senza portafoglio, prenderà il portafoglio dell'istruzione pubblica.

Un dispaccio alla *Presse* reca che i villaggi croati di Ostrovitz, Orisciatz e Kulein-vakuf mandarono deputazioni al generale Zach per fare la loro sommissione.

(Gazzetta Piemontese) DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — Il disarmo dei villaggi delle montagne Kozara e Grozara è terminato. Una dimostrazione contro Konievankomf è riuscita. Dieci notabili di Varkouf, Ostrovitz, Ovasatz e Kavala consegnarono un indirizzo dichiarando di sottomettersi, ed implorando perdono per le violazioni delle frontiere.

BUKAREST, 22. — Il ministro degli esteri partecipò alle potenze che il principe ha assunto il titolo di Altezza Reale. Il console di Francia elevò un'asta su cui inalberavasi la bandiera francese. Il console del Belgio imitò l'esempio. Così la Francia ed il Belgio diedero a conoscere pubblicamente di avere riconosciuta l'indipendenza della Rumania.

NAPOLI, 23. — Stanotte il Vesuvio emise una eruzione mediocre ed intermittenza. L'attività eruttiva è sempre crescente.

VIENNA, 23. — Ufficiale. — La prima divisione, spedita da Serajevo per disperdere gli insorti lungo la linea di Sankovics, Baudin ed Ogjak, incontrò gli insorti, e dopo un combattimento di 6 ore si impadronì del campo nemico che trovavasi sopra un'altura fortificata. Gli insorti fuggirono in tutte le direzioni. Gli austriaci fecero ricco bottino. Il colonnello David fu spedito da Serajevo verso Olovo e trovò sulla strada le fortificazioni abbandonate. Olovo era senza abitanti, gli insorti essendosi ritirati.

Il terzo corpo di Szapary giunse il 21 corr. presso Han Pirkovatz. Le alture di Liubac erano sgombrate dal nemico. Una deputazione proveniente da Tuzia annunciò la sottomissione della città. La XIII divisione di Proklick fu incaricata d'occupare Dokary ed incontrò il nemico sulle alture di Maionica Planina, protetto da vaste fortificazioni. L'infanteria, appoggiata dall'artiglieria, accese le alture malgrado un fuoco violento del nemico, e scacciò gli insorti dalle fortificazioni inseguendoli. Le truppe sempre combattendo giunsero a Dokary, ove accamparono.

Il generale Budics, spedito a Dillyi Dragolijer per coprire la marcia sopra Tuzia, fu invitato da una deputazione proveniente da Bjelina a continuare il suo cammino. Budics entrò in Bjelina ed incominciò il disarmo.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 23. — Midhat, rispondendo al Comitato Marsigliese dei portatori dei fondi turchi, disse che se anche egli non giungesse al potere il governo turco regolerà la questione finanziaria appena le complicazioni politiche siano cessate.

Tale è il desiderio del Sultano; la cessazione dei pagamenti fu il segnale del ribasso; la ripresa parziale, se non totale, sarà il segnale del rialzo. La Turchia può riconquistare il posto perduto soltanto riorganizzando le finanze.

VIENNA, 23. — Hobart è partito da Brindisi diretto a Costantinopoli. I deputati czechi della Boemia decisero di comparire alla Dieta.

La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado: « Il Principe di Serbia riuscì di ricevere una deputazione di Bjelina chiedente che i Serbi occupassero Bjelina. »

BERLINO, 23. — La *Gazzetta della Germania del nord* dice che alcune decisioni della commissione del Reichstag riguardo alla legge per socialisti sono inaccettabili per parte dei governi federali; il progetto è minacciato se i deputati che vogliono l'accordo col governo, non ottengono la vittoria, quando il progetto si discuterà in terza lettura.

LONDRA, 23. — Lo *Standard* ha da Bombay: Oggi il Consiglio del Vicerè tenne una riunione speciale a Simla.

Il generale Roberts, comandante le forze della frontiera parti per Pesciaver con ordini segreti. Molte truppe riceveranno l'ordine di star pronti sulla frontiera, ove diggiò sono riuniti 12,000 uomini.

I giornali indiani dicono che l'Emiro domandi scusa, ovvero che si occupi dell'Afganistan.

Il *Daily telegraph* annunzia che il gabinetto tenne riunione per discutere gli affari dell'Afganistan. I giornali di Londra sono unanimi per demandare un pronto castigo all'Afganistan.

Il *Times* vorrebbe che si lasciasse all'Emiro il tempo di modificare la sua decisione. Lo *Standard* ha da Vienna: Gli austriaci s'impadronirono di Livno.

Il *Times* ha da Vienna: I turchi fortificarono le frontiere dell'Epiro ove circa 50 mila sono concentrati. Continua l'arrivo e i rinforzi nell'Epiro e nella Tessaglia.

TORINO, 24. — Il Re è arrivato e fu ricevuto dal principe Amedeo dal principe di Carignano e dalle autorità: è ripartito per Venaria reale.

NOTIZIE DI MERCATO	
Firenze	
Rendita italiana god.	23 24
Oro	80 75 80 37
Londra tre mesi	21 88 21 88
Francia	27 36 27 34
Prestito Nazionale	109 50 109 40
Obblig. regia tabacchi	815 50 819 st.
Banca nazionale	2035 2030
Azioni meridionali	341 341
Obblig. meridionali	— 256
Banca toscana	— 600
Credito mobiliare	667 — 667
Banca generale	— —
Rendita italiana	— —
Parigi	
Prestito francese 5 0/0	113 85 113 77
Rendita francese 3 0/0	76 30 76 15
italiana 5 0/0	— —
italiana 5 0/0	73 60 73 35
Borsa di Francoforte	
VALORI DIVERSI	— —
Ferrovie Lomb. Venete	— 172 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	246 — 247 —
Ferrovie romane	74 — 74 —
Obbligazioni romane	264 — 65 —
Obbligazioni lombarde	244 — 243 —
Rendita austriaca (oro)	63 06 62 93
Cambio su Londra	25 29 25 29
Cambio sull'Italia	834 878
Consolidati inglesi	95 31 94 78
Turco	14 — 14 —

COMUNICATO

Camposampiero, 17 sett. 1878. La signora Campaner Teresa di Noale rende noto che il di lei figlio Giuseppe, procreato col fu Antonio Guadagnin, venne inabilitato, a sensi e negli effetti dell'art. 339 C. C. con sentenza dal R. Tribunale Civile e Corrazionale di Venezia pronunciata nel 3 settembre corr., pubblicata nel 5 mese stesso dal Cancelliere Gallo e notificata all'inabilitato nel giorno 11 corr., Usciare De Loranzi.

Partecipa inoltre che al detto suo figlio Giuseppe Guadagnin venne nominato in Curatore il sig. Tentori Aristide fu dott. Cristoforo di Camposampiero. Avv. Macula procuratore. 2-497

SPETTACOLI
TEATRO GARIBALDI. — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, rappresenta: *Ochio puteo*. — Ore 8 1/2.

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerte, Stuoie, Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi. C. B. MILANI PADOVA - via Eremitani, N. 3306 ove trovasi anche Deposito delle vere americane originali

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 13-417

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli havvi ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 2-488

FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri

PIÙ VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, a Cilindro ora di gran moda, come di Feltrino, Gibus, di Tiber per Società, Beretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 23-351 PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito la Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zoratti in Pernumia. 9-462

Fernet Gregorano

preparato dal Farmacista MAZZO mobile ANTONIO via S. Agata, N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova. al litro L. 1.60

D'affittarsi

Casa con vasta cantina sottoterranea e sovrapposti Magazzini a tre piani sita in Piazzetta del Teatro Garibaldi al N. 501. Per trattare rivolgersi al sig. T. Ronzoni, N. 1448, Via Maggiore Padova. 2-499

D'Affittarsi

PEL SETTE OTTOBRE 1878

CASA GRANDE con giardino e brolo in Riviera S. Michele N. 2356. L'applicante si rivolga in Piazza del Duomo N. 929. 3-491

AVVISO

Il sottoscritto tiene deposito nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, dei TORTELLINI della rinomata fabbrica Gnudi di Bologna. DAVANZO. 14-477

BALSAMO INFALLIBILE

per la distrazione del Calli Si vende in Padova presso l'inventore LASE LEOPOLDO Via Becherie sotto l'Università N. 469. 12-112

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica delle stalle dominicali di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimila. 22 agosto 1878. Il Sindaco 27-446 F. MARIOTTO

Antenore

Liquore Tonic Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

AVVISO III

CASALE Vedi quarta pagina

PER LE SIGNORE

È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore
SIG. DEBELER GIUSEPPE

della Casa **HEINZ & C.** di **PARIGI** in **Manifatture**
il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito
della Casa fa in altre Province, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assegno

per sole L. 25
20 metri lana per vestiti da Signora

6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco
6 Ascugamani
1 Cravatta alta novità per Signora.

La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio, per evitar spese, lasciando il suo fondaco in pieno franco dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al

Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA.
Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti. 3-500

PER LE ZOPPICATURE



DEI CAVALLI E DEI BOVINI

Il farmacista **Pietro Azimonti**, in **MILANO**, **Corduroio**, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vesicatore liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca momentaneamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione **L. 6.** Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro **Vaglia postale.** Ogni flacone è munito del marchio hollo Governativo. 5-480

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO

Avvisa che fino al mezzogiorno del 3 Ottobre riceverà offerte segrete per la vendita dell'UVA DI LIMENA della presunta quantità di Etolitri 1000 sotto le condizioni del Capitolato normale, fra le quali si ricorda l'obbligo di un deposito di L. 4000 a garanzia della offerta, e la facoltà di pagare il prezzo in varie rate. Padova, 19 Settembre 1878. Il Direttore **L. Trivellato**

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promove l'appetito. Tollerata dagli stomaci chi più deboli. Si conserva inalterata e grassa. Stusa in ogni stagione. Unica per la cura dei reumatici.

Acque dell'Antica Fonte di PEJO

spediscono dalla Direzione della Fonte in Brascia dietro vaglia postale.
100 Bottiglie Acqua L. 23 - L. 30 50
Vetri e cassa L. 13 50
50 Bottiglie Acqua L. 12 - L. 19 50
Vetri e cassa L. 7 50
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brascia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale. In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta **Pietro Cimogotto.** 24-337

Acqua di mare

Il sottoscritto con recapiti presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che ogni giorno 7 giugno corrente come di mestiere per gli anni scorsi assurse il 15 aprile dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio pagabili ed anche per **Abbonamenti** ogni giorno per tutta la stagione d'estate e prezzi convenienti. **Carlini**

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova Piazza Cavour **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue dure tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » non era cupa addare non 5-479

AVVISO III Casale a San Lorenzo

Grandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate **BOURETTE, JACQUART, TEL. CHINOISE, PERINADITE**, nelle prime demina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PERINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
PEPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
Ricorda l'avviso I delle **BIANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei **Griselle** con mentissimi. 106-107

ELEMENTI Diritto Internazionale Moderno

di **GIUSEPPE GUERZONI** Professore di Giurisprudenza in Padova. Padova, 1877 in-8 - Lire 1.50

VERA Acqua Dentifricia Anaterina

DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte in reale d'Austria a Vienna (Austria). Il migliore specifico per dolori del Denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna)
Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata **ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA** HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori. La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda
Trieste, 18 marzo 1872.
di Lei Obbligato Servitore
Dr. **Romualdo Belich**

Il deposito si può avere in Padova alle farmacie **Cornelio, Rokari, Arrigoni, Bonardi e Durier-Bacchetti, Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti, Treviso Giandoni, Fracchia e Zanetti, Venezia Valeri e Zecchero, Venezia Bötner, Sampsoni, Cavola, Pochi, Agenzia Longo - Mirano Reberli - Rovigo Diego, Chioggia Rosteghin, Bassano A. Camin profumiere, 3-47**

È in vendita

presso la Premiata Tipografia editrice **F. Sacchetto**, l'Opuscolo:

SAN MARCO

NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO letto dal prof. **Giuseppe Guerzoni** alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia il 4 agosto 1878

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P. El Libreto

de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 1.

Antonio Zardo Al Villaggio

in-12 - Cent. 75

Monselvi Redenta Maria

in-12 - Cent. 75

Minto A. L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

Selvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-SEO. Osservazioni e schiarimenti. Padova, in-24 - L. 80
L'INSEGNAMENTO ARTISTICO nelle Accademie di Belle Arti ed Istituti Tecnici. Padova, in-8 - L. 1.
L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI PADOVA DEL 1869. Padova, in-16 - L. 50

Selmi

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEL VINI II. ediz. L. 2
SERVIZIO DEI VINI II. ediz. L. 2
DEI COMBUSTIBILI E DEI METODI DI RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12, 2
CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai maestri al ementari. Padova, in-12 - L. 2

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G. Un Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 - Lire 1.
Evangelisti G. Racconti Sociali in-16 - Lire 1.

Rusticini C. Adolfo Nelli

in-16 - Cent. 75

Saccardo dott. A. Colfosco

in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

Prem. Tipografia

editrice **F. Sacchetto** - Padova Via Servi
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume **colla massima sollecitudine** ogni lavoro sia di **litto** che **commerciale**.
Vigilanti da visita Opuscoli per Nozze Individuali Padova Via Servi
Lectore di Porto Pubblicazioni perfette Avvisi
Tutti di Prestito Tabelle ad uso ufficio Fatture

DIZIONARIO

di **GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE** compilato a cura degli avvocati **L. LUCCHINI E G. MANFREDINI** Professori paraggiati nella R. Università di Padova
Padova, 1877 - Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 6. it. Lire UNA

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

Ed. **Moroso dela Nona** Volume I **Barufe in Famegia** Le
(Edizione Elzeviriana)
Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.
BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25
Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

DE LEVA prof. G. Storia Documentata di **Carlo V** IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
L. 2 - Pubblicati i vol. I, II, III - Lire 37

SELVATICO M. PIETRO
L. 2 - Pubblicati i vol. I, II, III, IV - Lire 37
IL DISEGNO
PUBBLICAZIONE DI SUPERIORE
di uso Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTE DUE CON TREDDICI TAVOLE
Padova, 1877 - Lire 1.25
Padova - F. SACCHETTO - Padova